



Il punto

Big society o sussidiarietà I risultati sono gli stessi

■ ■ ■ ■ ■ **GIANNI BOCCHIERI***

■ ■ ■ ■ ■ È bastato che il presidente del Consiglio affermasse il diritto delle famiglie a scegliere in quale scuola mandare i proprio figli, per riesumare vecchie contrapposizioni tra scuola pubblica e scuola privata. A fare chiarezza non sono bastate le precisazioni dello stesso Berlusconi e del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini perché, a chi vuole perpetrare una visione statalista e una continua contrapposizione tra servizi pubblici e servizi privati sussidiari, questo non importa. Al contrario, ciò che interessa maggiormente sono gli equivoci.

Forse, dunque, è il caso di fare qualche precisazione. Non è corretta una classificazione tra scuola pubblica e scuola privata, se per privata ci si riferisce alle scuole paritarie. Infatti, sono scuole pubbliche sia le statali sia le paritarie. Entrambe svolgono un servizio pubblico per le famiglie ed entrambe sono sottoposte a precise regole e rigorosi controlli. Le scuole paritarie non possono nemmeno scegliere liberamente quali insegnanti assumere, e devono individuarli obbligatoriamente dalle graduatorie degli abilitati, le stesse da cui vengono assunti gli insegnanti delle scuole statali.

Condivisa la natura di servizio pubblico, è evidente che non ci sia pari concorrenza tra scuole statali e paritarie, dato che il 98% dell'istruzione pubblica è rappresentato da scuole statali.

E non c'è concorrenza,

perché le scuole paritarie sono scelte solo dalle famiglie in grado di pagare le rette. Tutte le altre non possono permettersi la stessa libertà di scelta.

Non volendosi addentrare nel merito delle modalità di esercizio delle libere scelte, occorre però evitare di rimettere in discussione il principio di sussidiarietà tra soggetti pubblici e privati, a cui viene affidato l'esercizio di un servizio pubblico. I risultati che la sussidiarietà consente di realizzare sono così positivi da essere irrinunciabili.

Ad esempio, nella regolamentazione del mercato del lavoro, la riforma Biagi ha recepito la sussidiarietà, fino a definire legislativamente come servizi competenti, sia quelli pubblici sia quelli privati autorizzati dal ministero del Lavoro o accreditati dalle Regioni.

Per i risultati realizzati nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, ormai nessuno mette in discussione l'esistenza di agenzie private per l'impiego che svolgono un importante ruolo per un migliore e più equo funzionamento del mercato del lavoro.

Sicuramente, nel sistema educativo così come nel welfare, sarà questo tipo di sussidiarietà a dare risposte ai bisogni di protezione che lo stato non può soddisfare. Forse, in inglese suona meglio, ma stiamo parlando della "big society".

*Co-direttore Osservatorio Adapt

